

# Patto con Confindustria ecco i fondi per le Pmi

## Accordo siglato con Intesa Sanpaolo 14 miliardi destinati alla Campania

Nico Casale

Per le Pmi campane 14 miliardi di euro per investimenti, innovazione e credito. È quanto prevede il nuovo accordo quadriennale tra Confindustria e Intesa Sanpaolo - siglato nel gennaio scorso dal leader degli industriali Emanuele Orsini e dal consigliere delegato e Ceo della banca Carlo Messina - che mette a disposizione 200 miliardi di euro fino al 2028, di cui 40 per il Mezzogiorno. Ieri, nella sede dell'associazione degli industriali salernitani, il presidente di Confindustria Salerno, Antonello Sada, e il direttore regionale di Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo, Giuseppe Nargi, hanno presentato agli imprenditori le caratteristiche delle nuove misure messe in campo, utili a favorire il supporto a nuovi insediamenti produttivi, all'ampliamento e all'ammodernamento di quelli esistenti e agli investimenti nel settore energetico, sostenendo così l'attrattività dei territori italiani con posizione strategica per le rotte e gli interscambi internazionali.

### LO SCENARIO

Dallo scenario macroeconomico «le leve strategiche per la competitività» di Research Department Intesa Sanpaolo, emerge che la Campania e la provincia di Salerno mostrano una buona competitività sui mercati esteri. Le esportazioni, dal 2008 al 2024, sono cresciute dell'88% nel Salernitano e del 130% per la regione Campania (la media Italia è del +69%). Il principale settore per export della provincia di Salerno è l'agroalimentare (2,67 miliardi di euro esportati nel 2024), seguito da prodotti in metallo (192 milioni), meccanica (167 milioni), gomma e plastica (139 milioni) e automotive (128 milioni). L'esposizione verso gli Usa della Campania (8,9%) è leggermente inferiore alla media italiana (10,4%), ma quella della provincia di Salerno è più elevata (16,4%). Anche per la provincia salernitana, l'agroalimentare è il maggiore settore per export oltreoceano: 518 milioni di euro nel 2024, con un peso del 19% sul totale esportato dal settore. I principali comparti agroalimentari per export verso gli Usa sono quello dell'«altro alimentare» (372 milioni, settore che in provincia dà occupazione in particolare al comparto della lavorazione del tè e del caffè e a quello dei pasti e piatti pronti), seguito dalle «conservate di ortaggi» (116 milioni). Poi, i settori gomma e plastica (30 milioni di export da Salerno verso gli Usa, il 22% del totale esportato dal settore) e meccanica (22 milioni; 13%).

### LE VOCI

«Siamo lieti di presentare a Salerno sottolinea Nargi - la prima declinazione territoriale del rinnovato accordo tra Intesa Sanpaolo e Confindustria, che mette a disposizione delle aziende della Campania ben 14 miliardi di euro sui 40 complessivi del plafond per l'intero Sud». «L'elemento distintivo dell'accordo fa notare - è l'attenzione alla sostenibilità: Intesa Sanpaolo ha sviluppato un'ampia gamma di strumenti per supportare le aziende in questo processo di cambiamento. Le imprese meridionali, soprattutto quelle agricole, agroalimentari e industriali, possono così accedere a finanziamenti verdi, finalizzati alla realizzazione di progetti che abbiano un impatto positivo sull'ambiente e sulla comunità». Il numero uno di Confindustria Salerno, Antonello Sada, evidenzia che «la maggior parte delle imprese salernitane, da tempo, ha fatto della sostenibilità un riferimento imprescindibile per la competitività. Grazie a questo accordo avremo a disposizione nuovi strumenti finanziari che saranno un ulteriore stimolo per implementare processi e pratiche sostenibili». «In tempi di possibili guerre commerciali e instabilità economica e finanziaria - aggiunge - puntare su elementi innovativi e su politiche aziendali che salvaguardino la salute del pianeta possono rivelarsi strategici per conquistare nuovi mercati». Dopo la presentazione dei contenuti dell'accordo, si è tenuta una tavola rotonda cui hanno partecipato Giovanni Foresti, Research Department Intesa Sanpaolo, Pierluigi Pastore, vicepresidente Confindustria Salerno con delega a Finanza, Credito, Incentivi e Fiscalità, e Carlo Scippa, Desk Energy & Utilities Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 12 Aprile 2025**

### **Intesa Sanpaolo e Confindustria Alle «piccole» 14 miliardi per sviluppo e IA**

A Salerno è stato presentato il nuovo Accordo quadriennale tra Confindustria e Intesa Sanpaolo per la crescita delle imprese italiane sottoscritto lo scorso gennaio dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e da Carlo Messina, consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo. Il programma nazionale congiunto mette a disposizione 200 miliardi di euro fino al 2028, di cui 14 miliardi alle aziende della Campania dei 40 per l'intero Mezzogiorno annunciati a Napoli dal presidente Orsini e dal responsabile della Banca dei Territori Intesa Sanpaolo, Stefano Barrese, in occasione del primo incontro territoriale di declinazione dell'accordo. L'obiettivo è rilanciare lo sviluppo del sistema produttivo e cogliere le opportunità di Transizione 5.0 e IA, integrando così le risorse già stanziata dalla Banca per la realizzazione degli obiettivi del Pnrr. Ieri, nella sede di Salerno, Antonio Sada, presidente di Confindustria Salerno, e Giuseppe Nargi, direttore regionale di Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo, hanno evidenziato le peculiarità delle nuove misure messe in campo e si sono confrontati con gli imprenditori sulle strategie di sviluppo del territorio. Sono state presentate misure ad hoc per favorire il supporto a nuovi insediamenti produttivi, all'ampliamento e ammodernamento di quelli esistenti e agli investimenti nel settore energetico, sostenendo così l'attrattività dei territori italiani con posizione strategica per le rotte e gli interscambi internazionali. Il protocollo nazionale presentato oggi consolida e rinnova la collaborazione tra Intesa Sanpaolo e Confindustria avviata nel 2009 che, grazie a un volume di crediti erogati al sistema produttivo italiano pari a 450 miliardi in 15 anni, ha contribuito a evolvere il rapporto tra banca e impresa accompagnando i bisogni delle Pmi e delle industrie mature anche nelle fasi più complesse.